



Settimana vocazionale

«Bibbia sotto le stelle»
in Camposanto monumentale
Alessandra Colabufo a pagina III



50 ANNI DI CARITAS

Il contributo delle confessioni
religiose al welfare in Italia
Francesco Paletti a pagina III

la domenica DEL PAPA

UNITI IN UN SOLO GREGGE

DI FABIO ZAVATTARO

«La libertà è conquistata in modo irreversibile». Nella piazza degli Eroi di Budapest, san Giovanni Paolo II pronunciava queste parole il 19 agosto del 1991. Allora vi era la preoccupazione che i cambiamenti nell'Europa del dopo crollo del muro di Berlino, a Mosca si era vissuto il colpo di stato che aveva destituito Michail Gorbacëv, potessero fermarsi. Trent'anni dopo papa Francesco guarda all'Europa che oggi conosce un ritorno al passato con il conflitto che dura da più di un anno in Ucraina. Anche oggi è la libertà conquistata, non solo dai popoli dell'Est, a essere in pericolo: «Pare di assistere al triste tramonto del sogno corale di pace, mentre si fanno spazio i solisti della guerra» ha detto il vescovo di Roma alle autorità, al Corpo diplomatico e alla società civile nell'ex monastero Carmelitano oggi sede del Governo ungherese. E ha aggiunto: non c'è più «l'entusiasmo di edificare una comunità delle nazioni pacifica e stabile», e invece «si segnano le differenze, tornano a ruggire i nazionalismi e si esasperano i giudizi e i toni nei confronti degli altri».

Nella domenica in cui la chiesa fa memoria del buon Pastore, ovvero di Gesù che ama il suo gregge, che è «porta» lui stesso, passaggio tra le tenebre, il buio della cecità e la luce, tra la morte e la vita, e la vita in abbondanza, papa Francesco ha celebrato messa nella piazza Kossuth Lajos a Budapest e, al *Regina caeli*, ha affidato alla Madonna il vecchio continente, i cui confini, ha detto, non siano frontiere che separano i popoli ma zone di contatto; a lei ha affidato i giovani per i quali ha chiesto «un futuro di speranza e non di guerra».

Due le azioni del buon Pastore che il Papa ha messo in evidenza: dapprima chiama le pecore, perché le conosce per nome, poi le conduce fuori. Tutti noi siamo, da lui, «chiamati per nome», chiamati a «accogliere e diffondere il suo amore, a rendere il suo ovile inclusivo e mai escludente»; chiamati a «coltivare relazioni di fraternità e di collaborazione, senza dividerci». Poi ci spinge a uscire, a «andare incontro ai fratelli».

È triste, ha affermato Francesco, vedere «le porte chiuse del nostro egoismo verso chi ci cammina accanto ogni giorno; le porte chiuse del nostro individualismo in una società che rischia di atrofizzarsi nella solitudine; le porte chiuse della nostra indifferenza nei confronti di chi è nella sofferenza e nella povertà; le porte chiuse verso chi è straniero, diverso, migrante, povero. E perfino le porte chiuse delle nostre comunità ecclesiali: chiuse tra di noi, chiuse verso il mondo, chiuse verso chi non è in regola, chiuse verso chi anela al perdono di Dio». Come Gesù siamo chiamati a essere «una porta aperta, una porta che non viene mai sbattuta in faccia a nessuno». Messaggio chiaro in un tempo in cui sono tornati di moda i muri che separano, dividono; messaggio per chiedere di essere «aperti e inclusivi gli uni verso gli altri, per aiutare l'Ungheria a crescere nella fraternità, via della pace». E ricordando le parole del cardinale arcivescovo di Budapest Péter Erdő - qui si vive «al confine orientale della cristianità occidentale da mille anni» - il Papa ha affermato che «è bello che i confini non rappresentino frontiere che separano, ma zone di contatto; e che i credenti in Cristo mettano al primo posto la carità che unisce e non le differenze storiche, culturali e religiose che dividono. Ci accomuna il Vangelo ed è tornando lì, alle sorgenti, che il cammino tra i cristiani proseguirà secondo la volontà di Gesù, Buon Pastore che ci vuole uniti in un solo gregge». Per oltre 160 chilometri l'Ungheria confina con l'Ucraina e Francesco non poteva dimenticare il dramma che si vive nel cuore dell'Europa. Nell'incontro con i rifugiati, sabato nella chiesa di sant'Elisabetta, aveva ascoltato anche la testimonianza di Oleg uscito dall'Ucraina con la sua famiglia. Così al *Regina caeli* affida a Maria il Continente europeo e la causa della pace. Ha chiesto alla Madonna di guardare «ai popoli che più soffrono», soprattutto «al vicino martoriato popolo ucraino e al popolo russo, a te consacrati. Tu sei la Regina della pace, infondi nei cuori degli uomini e dei responsabili delle Nazioni il desiderio di costruire la pace, di dare alle giovani generazioni un futuro di speranza, non di guerra; un avvenire pieno di culle, non di tombe; un mondo di fratelli, non di muri».

VOCAZIONI: come un meraviglioso poliedro

Maria Rita Battaglia **A PAGINA II**



ALL'INTERNO

la MOSTRA



«Divine creature»
in San Paolo

Andrea Bernardini a pagina V

NEL REGIONALE

le AMMINISTRATIVE



Anche la città
di Pietrasanta
alle urne

Vincenzo Brunelli a pagina 7

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 7 maggio 2023 ore 9: incontro con una Delegazione Giapponese di Nagasaki; ore 11: Cresime al S. Cuore di Pontedera; ore 17: Cresime al Duomo di Barga.

Martedì 9 maggio ore 9,15: udienze per i sacerdoti.

Mercoledì 10 maggio ore 10: S. Messa nella RSA di Via Garibaldi a Pisa.

Venerdì 12 maggio ore 9,15: udienze.

Sabato 13 maggio ore 10: incontro con i coordinatori delle Caritas parrocchiali; ore 18: Cresime a San Giuseppe in Pontedera.

Domenica 14 maggio 2023 ore 11,30: Cresime al Romito di Pontedera; ore 17,30: Cresime a Loppia.

Livorno

«Il mare, le vele», premiata studentessa del «Santa Caterina»

Il vento, il mare, le vele, l'emozione che diventa disegno, creatività. «Il mare, le vele», concorso promosso dal quotidiano «Il Tirreno», ogni anno celebra la primavera e soprattutto la creatività

dei ragazzi delle nostre scuole. Nei giorni scorsi l'epilogo del concorso, all'Accademia Navale a Livorno, con la cerimonia di premiazione dei vincitori della ventisettesima edizione, cui

hanno preso parte oltre 650 ragazzi e 30 scuole (5 elementari e medie superiori) di tutta la Toscana. Tra questi anche **Sofia Licata**, dell'Istituto arcivescovile «Santa Caterina» di Pisa, che si è classificata terza con il suo bellissimo disegno dedicato ai delfini, adesso in mostra - insieme agli altri premiati - nella galleria degli Allievi in Accademia Navale, visitabile in questi giorni dedicati, tradizionalmente, alle regate.

Nella foto Sofia Licata con la dirigente scolastica Roberta Cesaretti

Marina di Pisa

Suor Treasa, inizia la missione in India

Suor Xavier Paddiparambil, delle suore Figlie di Nazareth, lascia Marina di Pisa per partire in missione in India. Dopo tre giorni di viaggio arriverà a Raksa, un villaggio nella diocesi di Jhansi, nel nord del paese, dove vive una sola famiglia cristiana tra indù (la maggioranza) e musulmani. Troverà ad attenderla altre due consorelle e una comunità di Padri Araldi del Vangelo che hanno aperto una scuola e che sono derivati da ramo staccatosi dall'associazione brasiliana Tradizione, Famiglia e Proprietà nel 2001. «Ringrazio voi tutti, il Signore quando chiama dobbiamo essere sempre pronte, dice suor Treasa nel suo discorso di saluto, ho avuto una grande famiglia e chiedo preghiere perché nel nord dell'India, dove andrò, non ci sono cristiani e, con la mia presenza, dovrò portare Gesù. Vi chiedo tante preghiere e vi porto nel mio cuore ringraziando don Cornelius, i bambini, i catechisti di tutte e due le parrocchie».

vocabolario ECUMENICO

GIUSTIFICAZIONE (II)

Gli studi storici ci hanno permesso di renderci sempre più conto di quanto il dibattito del XVI secolo sulla giustificazione fosse condizionato da una concezione tipicamente occidentale e agostiniana del contesto della salvezza. In oriente i teologi, in genere, hanno visto la salvezza nel contesto di un processo cosmico e hanno sottolineato il carattere divinizzante della grazia. L'intenzione di Agostino era quella di evidenziare l'assoluta priorità dell'azione divina su qualsiasi forma di impegno e di sforzo da parte dell'uomo. Lutero, monaco agostiniano, sottolineava proprio quest'ultimo passaggio contestando la vendita delle Indulgenze e l'affermazione, largamente diffusa al suo tempo, che elargire offerte per la costruzione della Basilica di San Pietro assicurasse la salvezza. Il Concilio di Trento trattò diffusamente molti dei temi connessi alla Giustificazione, come il peccato originale, la grazia, il merito, i sacramenti e le indulgenze e affermò il ruolo unico di Cristo che morì per tutti e che concede la grazia attraverso i meriti della sua passione ai rinati in Lui. Sottolineò anche che senza questa rinascita in Lui nessuno può essere giustificato. Nei secoli successivi sia la chiesa cattolica che la chiesa luterana hanno continuato a ripetere le sottolineature messe a punto nel XVI secolo e a considerarle motivo di divisione.

a cura di Silvia Nannipieri



chi ben COMINCIA

L'amaro di Calci tra i più buoni del mondo

Il terzo amaro più buono del mondo viene da Calci e si chiama *Sestosenso*. Il riconoscimento arriva dal prestigioso *World Liquers Awards*, una sorta di premio oscar dei liquori e dei distillati. Una soddisfazione bella e inattesa per **Massimiliano Poli**, l'inventore di questo amaro che ha fatto letteralmente girare il capo alla giuria internazionale, formata da esperti provenienti da diverse parti del mondo, giornalisti, bartender, distillatori, consulenti e buyers. Colore marrone, è caratterizzato da una piacevole freschezza di arancia amara. «Al palato risulta essere molto bilanciato grazie alla china e all'alloro che lo stabilizzano, mentre la percezione del grado alcolico di 31° è ben armonizzata, adatto anche ai palati più esigenti» racconta Massimiliano. «Fu mio padre Franco a ritrovare quasi per caso questa antica ricetta, che già apparteneva a suo nonno, una sorta di vecchio infuso alle erbe che si beveva in famiglia. Insieme alla ricetta trovò altri scritti, dove si parlava spesso di una donna e dell'amaro, sempre tutto avvolto da questo alone di mistero». «Ormai quattro anni fa, decidemmo come sfida, di provare a ricostruire questo amaro». Sfida vinta.

Alessio Giovarruscio



● GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI La veglia di preghiera in San Michele in Borgo

Tu sei un meraviglioso poliedro

DI MARIA RITA BATTAGLIA

«Un meraviglioso poliedro» è il tema con cui l'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni ha recepito l'invito di papa Francesco a riscoprire la complementarità delle vocazioni nella Chiesa. La veglia di preghiera in preparazione della 60ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni del 29 aprile scorso in San Michele in Borgo ha visto la partecipazione proprio di **don Michele Gianola**, che dell'Ufficio nazionale è direttore, e di **monsignor Stefano Manetti**, vescovo di Fiesole e delegato regionale per la pastorale vocazionale. L'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ha presieduto la celebrazione. Il tema è stato declinato alla seconda persona singolare - *Tu sei un meraviglioso poliedro* - dal Centro diocesano vocazioni, diretto, come la pastorale giovanile, da **don Salvatore Glorioso**. È lo stesso dell'Esortazione apostolica post-sinodale «Christus Vivit», quando insegna che la pastorale giovanile è «sinodale» se valorizza la vocazione di ciascun battezzato - vita consacrata, ministero ordinato, matrimonio e laicato vissuto a servizio del vangelo - nella logica della corresponsabilità: «Imparando gli uni dagli altri potremo riflettere meglio quel meraviglioso poliedro che dev'essere la Chiesa di Gesù Cristo. Essa può attrarre i giovani proprio perché non è un'unità monolitica, ma una rete di svariati doni che lo Spirito riversa incessantemente in essa». L'ufficio nazionale spiega: «Il poliedro vuole essere meraviglioso non per nascondere i limiti della Chiesa ma per alzare lo sguardo e cogliere la promessa dello Spirito che la rende "sempre nuova nonostante le sue miserie"».

Il poliedro si è concretato davanti all'altare maggiore in uno spaccato del solido in questione: rappresentazione plastica della centralità del soggetto dell'esperienza vocazionale e multicolore come gli effetti di luce, proiettati in straziante contrappunto con il settecentesco altare di Giovanni Battista Vaccà. È dalla Chiesa, del resto, che devono riverberarsi i colori della bellezza di Dio, a patto di lasciarsi attraversare dal Suo lume, e partecipare, così, dell'opera di Dio nella storia. Collaboratori di quest'opera i testimoni che hanno raccontato la loro storia vocazionale: **Marco e Giulia**, ventenni sorpresi della gratuità dei doni di Dio in un mondo in cui ogni cosa ha un prezzo, hanno risposto accogliendo il sacramento della Cresima e intraprendendo la



Nel fotoservizio di Gabriele Ranieri la veglia diocesana per le vocazioni



sequela di Cristo. Perché è sempre una questione di restituzione, è atto responsoriale, il nostro, che l'iniziativa è divina. Reciprocità e condivisione dei talenti sono il pane quotidiano per **Giacomo Liberto, Francesco Federico, Roberto Zucchi, Alessandro Baroni e Michele Lazzarini**, candidati al presbiterato del Seminario maggiore interdiocesano diretto da **monsignor Francesco Bachi**; esperienze ed età diverse ma una sola la strada: testimoniare il Vangelo e l'amore di Dio. Tre collaboratrici della Fondazione Casa Cardinale Maffi, terapisti e operatrici che prestano la loro opera nelle strutture sanitarie territorialmente dislocate, hanno testimoniato la complementarità di competenze diverse messe a servizio dei «fratelli preziosi», che

restituiscono il centuplo di quanto ricevono. La «lampada delle vocazioni», collocata, accesa, accanto all'altare, è giunta al termine del viaggio nel Vicariato della Valdisechio. Tante sono state le persone incontrate, le storie che si sono intrecciate alla luce della Parola letta e «spezzata». La luce di Cristo che illumina il cammino è senso che sfida il non-senso e rischiarà i momenti di oscurità vocazionale. «La vita di ciascuno è preziosa, singolare e irripetibile e ogni esperienza è occasione di crescita, testimonianza e servizio - ha concluso l'Arcivescovo -. Siamo tutti in relazione, ma è necessaria una relazione fondamentale e fondante, quella con il Signore, che si allarga oltre il limite della vita individua e dà senso. L'immagine del poliedro dice che

i doni di Dio sono dati in maniera straordinariamente mirata, ma sono da condividere: ciascuna vocazione concorre a quel disegno unitario d'amore che Dio vuole che passi attraverso di noi. Dio semina dappertutto. Mettersi in gioco come Chiesa, come mondo giovanile, come attività pastorale, insieme, è il segreto della fecondità». Al termine della veglia la consegna, da parte dell'Arcivescovo a ciascuno dei presenti, di un piccolo poliedro, ha voluto essere il segno della possibilità di vivere la vocazione in quei luoghi del quotidiano dove spendersi per la costruzione del Regno di Dio, partecipi di quella che la Cei definisce la «vocazione dell'intero corpo ecclesiale che è la missione di annunciare il vangelo e portare a tutte le genti la salvezza che viene dal Signore».

● VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE/ IL DOCUMENTO DI UNA RETE DI ASSOCIAZIONI

L'appello ai candidati: «Sogniamo una città a misura di famiglia»

Incisive politiche familiari per la natalità e a sostegno della famiglia. Le chiede una rete di associazioni ai sei candidati che si presentano per la carica di sindaco alle prossime elezioni amministrative.

«Il nostro Paese - si legge nel documento firmato da sezioni e comitati locali di Forum delle associazioni familiari, Associazione cattolica lavoratori italiani (Acli), Associazione nazionale famiglie numerose (Anfn), Associazione «Respirando», Medici cattolici, Azione cattolica, Centro di aiuto alla vita (Cav), Centro italiano femminile (Cif), 'Agata Smeralda', 'Scienza e Vita', 'Famiglia, scuola educazione', Consultorio familiare Ucipem e I Giardini delle Mamme - sta vivendo l'inverno demografico più difficile della sua storia. La differenza tra le nascite e i decessi, anche nella nostra città di Pisa, ha raggiunto livelli preoccupanti: negli ultimi 20 anni è stata costantemente di 400 - 500 unità all'anno. Eppure un'ampia parte di popolazione dichiara di desiderare due o più figli, ma di non avere i mezzi per andare oltre il primo. Il calo demografico è dannoso prima di tutto per i costi economici e sociali che produce, che mettono a rischio il futuro del nostro sistema assistenziale, pensionistico e sanitario e limitano fortemente le possibilità di sviluppo economico del Paese.

Secondo i dati Istat pubblicati nel 2021, in Italia i minorenni in povertà assoluta sono un milione 337mila (13,5%, rispetto al 9,4% degli individui a livello nazionale). Lo stesso report Istat rileva un peggioramento della condizione delle famiglie con figli. Oltre a essere più spesso povere, le famiglie con minorenni sono anche in condizioni di disagio più marcato».

E allora - scrivono le associazioni promotrici dell'appello «Non è più sufficiente prendere atto degli allarmanti dati Istat, senza tuttavia trasformare le analisi in azioni concrete, se non con misure rare ed estemporanee. La vera politica è quella che promuove il diritto alla vita e alla dignità umana, come proclamato anche nella



Dichiarazione dei Diritti del Bambino adottata dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1959. I bambini, a Pisa e nel mondo, e le famiglie devono essere soggetti privilegiati della azione politica». Dall'analisi alla richiesta: «Per questo chiediamo, a chi avrà la responsabilità della guida amministrativa della città e alle Liste in corsa per la prossima tornata elettorale, di considerare il tema della natalità e delle politiche familiari come priorità all'interno dei vari programmi. Senza la famiglia non c'è crescita e non c'è futuro e ora più che mai gli enti sia pubblici che privati devono prenderne coscienza. Sono indispensabili interventi decisi per invertire una tendenza che ci sta portando verso un domani senza prospettive. Tali interventi, da attuarsi secondo le rispettive competenze dai vari livelli di governo della Pubblica Amministrazione, devono essere universali, coerenti e garantiti nella loro esistenza e durata. Sono utili, ma non bastano, semplici aiuti occasionali. È necessaria una politica di lungo periodo che veda un investimento irrinunciabile in serie e strutturali politiche economiche e fiscali a favore delle famiglie, sostegni concreti alla natalità, così come un ampio programma di consolidamento del

lavoro femminile, con soluzioni di conciliazione del tempo del lavoro con quello della famiglia, anche attraverso servizi adeguati e a basso costo». È importante «a tale scopo - si legge ancora nel documento - la promozione di una cultura dell'accoglienza verso la vita nascente, l'adozione e l'affido, e di formazione e preparazione sia verso gli operatori sociali che verso le famiglie e l'opinione pubblica. Occorre far crescere la consapevolezza che la maternità non è un "costo" per le imprese né un "peso" per le famiglie e non riguarda solo le donne, ma è un valore sociale da proteggere. Non vanno trascurati tuttavia, particolarmente in questo periodo in cui tante famiglie si trovano in difficoltà economiche, gli interventi socio-assistenziali più immediati. Apprezziamo i tanti sostegni e bonus con cui si è intervenuti su specifiche difficoltà e - pur auspicando un approccio più sistematico e risolutivo di certe problematiche - riteniamo che nel breve periodo vadano resi continuativi, potenziati ed erogati con procedure più semplici e possibilmente tramite un'unica richiesta. Chiediamo che la tassazione e le tariffe dei servizi vengano commisurate ai carichi familiari con quote crescenti di esenzione, secondo il criterio del

quoziente familiare, superando ove possibile lo strumento dell'ISEE che in molti casi penalizza le famiglie più numerose.

Constatiamo inoltre quotidianamente e con preoccupazione tante situazioni di disagio abitativo, che necessitano di un più intenso impegno sul piano dell'edilizia popolare».

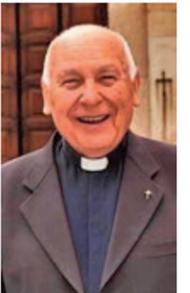
La proposta: «Riteniamo che un modello significativo da realizzare anche a Pisa sia quello del Network nazionale dei Comuni amici della famiglia, promosso da Provincia autonoma di Trento, Comune di Alghero ed ANFN e partecipato da più di 150 Comuni e a cui chiediamo che anche Pisa aderisca. Il marchio "Comune amico della famiglia" è un segno distintivo dell'impegno concreto a favore delle famiglie preso dalle singole amministrazioni comunali, al fine di garantire lo sviluppo e la diffusione di politiche di benessere familiare, con azioni concrete tra le quali possiamo citare l'adozione di un piano famiglia e l'istituzione di uno specifico ufficio per le politiche familiari alle dirette dipendenze del Sindaco, l'adozione di tariffe-famiglia per i trasporti urbani, la promozione di iniziative a favore delle famiglie con figli anche da parte di aziende private e società sportive, prevedendo specifici incentivi. In tale prospettiva le politiche familiari diventano la misura dell'impatto dei vari provvedimenti amministrativi, con una visione trasversale a tutta l'azione di governo cittadino». E ancora: «Pensiamo che la collaborazione tra Pubblica Amministrazione e volontariato sociale sia oggi la strada migliore per progettare e realizzare interventi di solidarietà sociale, anche attraverso lo strumento della co-progettazione». Per questo le associazioni firmatarie offrono «fin da adesso la nostra disponibilità e le competenze maturate sul campo per tale scopo, e proponiamo di istituire un "Osservatorio", con lo scopo di agevolare il coordinamento delle varie iniziative e delle varie realtà che operano a favore della natalità, dell'infanzia e delle famiglie».

il RICORDO

Cascina

Chiesa pisana in lutto: addio a don Roberto Federighi

Chiesa pisana in lutto. Nel primo pomeriggio del 1 maggio è morto **don Roberto Federighi**, 84 anni, originario di Cascina. Mentre stava viaggiando con la sua auto a Chioma, nel comune di Rosignano Marittimo, avrebbe avuto un malore e si sarebbe scontrato con un'altra auto, perdendo la vita. Ferito anche l'altro conducente, 71 anni, portato in ospedale con un trauma alla spalla. Don Roberto era nato il 4 novembre del 1938 da papà Carlo e mamma Conforta Vera. Entrato in seminario già ai tempi della scuola superiore, era stato ordinato sacerdote il 28 giugno del 1964 dall'arcivescovo Ugo Camozzo. In tanti anni di servizio sacerdotale era stato cappellano a Vicarello (dal settembre 1964), a Calcinai (dal 1967), priore a Santa Lucia in Pisa (dal 1 ottobre 1972), proposto di San Piero a Grado (dal 22 febbraio 1981), prima amministratore (15 giugno 1995) e poi parroco (2 dicembre 1997) della parrocchia di san Pietro apostolo in San Pietro in Palazzi. Dopo una parentesi nella parrocchia di Cascina (1 settembre 2003), don Roberto era stato ordinato parroco della parrocchia di San Ranieri al Cep in Pisa (dal 1 ottobre 2004) divenuta «orfana» dei salesiani. Qui era rimasto fino alla pensione. Ma fino all'ultimo, in questi anni, aveva continuato ad offrire il suo servizio alla chiesa pisana, nel recente passato, ad esempio, nella comunità di Cascina. Don Roberto Federighi era stato anche insegnante di religione nelle scuole pubbliche, assistente per gli adulti nell'Azione cattolica diocesana e, dal 1987 al 1995, direttore dell'ufficio diocesano pellegrinaggi.



i CONVEGNI PER I 50 ANNI DELLA CARITAS

Il contributo delle confessioni religiose al sistema del welfare in Italia

DI FRANCESCO PALETTI

La riforma del reddito di cittadinanza? «Siamo stati i primi a dire che quel sistema aveva enormi limiti, ma non ci sono dubbi sul fatto che un reddito di protezione sia necessario. Anzi, per qualcuno è addirittura fondamentale». Lo ha detto il presidente nazionale della Caritas **don Marco Pagniello**, intervenuto giovedì scorso alla Scuola Sant'Anna, in occasione del convegno «Il contributo delle confessioni religiose al sistema di welfare italiano», seconda tappa della giornata, organizzata a Pisa dalla Caritas (in collaborazione con la stessa «Sant'Anna») e dedicata a «Dentro il welfare che cambia» la pubblicazione che ripercorre i 50 anni di Caritas Italiana. Don Pagniello è intervenuto nella prima delle due tavole rotonde moderate dal **professor Emanuele Rossi**, aperta dai saluti della rettrice **Sabina Nuti** e a cui hanno partecipato anche l'assessore regionale **Serena Spinelli** e il delegato Anci per le politiche migratorie **Matteo Biffoni**.

Ha parlato di politiche don Pagniello. Lo ha fatto forte anche del chiarimento teologico di **monsignor Severino Dianich** che ha aperto il convegno della mattina, prima tappa della giornata pisana, dedicato a «Teologia e

pastorale della Caritas, tra passato, presente e futuro» e ospitato nell'auditorium «Toniolo». «Senza dubbio la chiesa fa politica, a cominciare da Gesù: se non l'avesse fatta, nessuno lo avrebbe crocifisso - ha detto dopo il saluto introduttivo dell'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto -. Le preoccupazione per il futuro delle sorti della società è, e deve essere, parte della missione della chiesa». Però «c'è in un limite che riguarda da vicino la chiesa italiana - ha proseguito il teologo -: dalla fine degli anni '60, infatti, si assiste a un processo di allontanamento dei cattolici dalla politica, cosa che ha comportato il fatto che quando c'è da fare un'intervento nel dibattito politico, lo fanno i vescovi». Per **monsignor Dianich** è la conseguenza del fatto che, «pur troppo siamo ancora una chiesa molto clericale e, invece, ci sarebbe un enorme bisogno di un magistero laicale: i laici, infatti, non sono gli esecutori della dottrina sociale della chiesa, bensì collaboratori e "coautori" del magistero». Da qui la riflessione di **monsignor Antonio Ceconi**, per un decennio vicedirettore di Caritas Italiana. Don Antonio ha ricordato **Graziella Fumagalli**, il medico di Caritas Italiana ucciso il 22 ottobre 1995 nel Centro antitubercolare di Merca (Somalia) che dirigeva. «Andai in missione poco prima

della tragedia e la sera celebravamo messa in terrazza - ha raccontato -: ricordo, in particolare che Graziella mi chiese di concludere le celebrazioni non con il consueto "Andate in pace" ma con il meno frequente ma assai più evangelico, "La messa è finita, glorificate il Signore con la vostra vita". Ecco, Fumagalli e altri laici ci hanno insegnato che si può spendere la vita per il Vangelo, anche senza essere catechisti». Da **monsignor Ceconi** anche il tema dell'evasione fiscale. «Sono sacerdote da 49 anni e finora mi è capitato solo tre volte che siano venuti a confessarmi il peccato di evasione fiscale. Probabilmente gli evasori non si confessano». Ed invece «il pagamento delle tasse è fondamentale per ridurre le disuguaglianze nel nostro Paese per questo credo che, come Chiesa, dovremmo fare impegnarci per fare dell'evasione fiscale un caso di coscienza, personale ma anche collettiva» ha tuonato l'ex direttore di Caritas Italiana intervenendo al convegno «Teologia e pastorale della Caritas, tra passato, presente e futuro» e ospitato giovedì scorso all'auditorium «Toniolo». Parole che hanno sollecitato anche **monsignor Salvatore Ferdinandi**, già responsabile del servizio «Promozione» di Caritas Italiana: «Su questo anche noi come chiesa dobbiamo recitare

qualche "mea culpa" - ha sottolineato -: anche se sono passati ormai diversi anni, infatti, è sempre viva nella memoria di molti credenti il tempo in cui l'evasione fiscale era considerata un peccato "mere poenalis", secondo cui, tutto sommato, se non pagavi le tasse e la facevi franca, tutto sommato non commettevi un grave peccato. E' soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II, infatti, che il pagamento delle tasse è divenuto universalmente riconosciuto come uno degli strumenti con cui si partecipa alla realizzazione del bene comune». La chiesa, dunque, può e deve parlare alla politica. Ma quali proposte mettere in campo «in un'epoca in cui la possibilità di universalizzare i diritti è in crisi?». Se lo è chiesto **Tiziano Vecchiato**, nel seconda delle tavole rotonde organizzate dalla Scuola Sant'Anna, a cui hanno partecipato anche i professori **Consorti e Creatini** (Università di Pisa). «La risposta - ha concluso Vecchiato - ce la offrono i pionieri della carità dell'800: allora più di oggi, infatti, c'erano bisogni non garantiti da diritti. Non avendo mezzi, l'unica soluzione che avevano i religiosi del tempo era rafforzare le capacità dei poveri affrontando i problemi con chi li viveva, riconoscendoli come persone e valorizzandone le potenzialità».

diario SACRO

8 Maggio 1938

Su «Vita Nova»
la visita di Hitler
in Italia

«L

etionfali giornate di Hitler in Italia»: così Vita Nova dell'8 maggio 1938 a proposito della visita che, dal 3 al 9 maggio, vide il Führer a Roma, Napoli e Firenze. Il direttore di Vita Nova, don Ferrucci, nel numero del 1° gennaio aveva iniziato con i pericoli del neopaganesimo in un discorso del Santo Padre», una forte critica, quindi, al nazismo.

Successivamente tenne un taglio politico ondivago. Al primo articolo sulla visita di Hitler, di tono esagerato, fece seguito, nel numero del 15 maggio, un altro articolo in cui si riferivano le famose parole di Pio IX sulle nuove «croci», ma si continuava tuttavia a sottolineare la dimensione trionfale dell'evento «Dopo le trionfali giornate di Hitler in Italia». Il commento postumo di monsignor Guido Corallini: «Quelli erano i tempi!». In merito all'evento del 4 maggio, in una udienza a un gruppo di fedeli, Pio IX pronunciò le famose parole «avvengono lontano e vicino tristi cose, fra le quali l'inalteramento a Roma, il giorno della festa di Santa Croce, di un'altra croce che non è la croce di Cristo». Il contesto politico vedeva, dopo l'Anschluss, Mussolini completamente soggiogato da Hitler e proiettato al suo fianco verso la guerra di conquista dell'intera Europa. La visita del Führer era premissa ufficiale della alleanza. Hitler raggiunse Roma il 3 maggio: dal confine alla capitale tutte le case prospicienti la linea ferroviaria, ripulite, recavano scritte di omaggio. Dalla nuova stazione ostiense, appositamente costruita, fino al Quirinale, Hitler passò in carrozza accanto al re, fra gli antichi monumenti, illuminati a giorno da riflettori e bengala. Avanzando fra ali di folla, il 4 maggio il Führer assisteva ad esercitazioni militari, il 5 prendeva parte alla grande rivista navale a Napoli, il 6 alla sfilata a passo romano sulla via dei Trionfi. Il 9 maggio, rimasto il re a Roma, toccò a Mussolini di scortare Hitler a Firenze. Montale commenterà con versi taglienti: *Da poco sul corso è passato a volo un messo infernale/ tra un'alala di scherani*. In merito alla visita, il Papa, che si era ritirato a Castelgandolfo fin dal 30 aprile, in una lettera a Mussolini scriveva «Sua Santità si domanda se l'apoteosi spinta a tali eccessi di un nemico così confessato della Chiesa cattolica e della religione di Cristo non sia contraria anche all'articolo uno del Concordato nonché al buon senso». Infatti Pio IX proibì che le case religiose venissero addobbate e imbandierate per salutare il passaggio del Cancelliere tedesco e chiese espressamente che nel corso della sua visita non se ne prevedesse il passaggio da via della Conciliazione o dai dintorni di San Pietro. Nessun cardinale, nessun vescovo, neppure il nunzio in Italia, partecipò alle occasioni di festeggiamento. Le indicazioni del Pontefice in relazione alla «venuta in Italia del Cancelliere del Reich» erano state esplicite: «gli eccellentissimi vescovi riceveranno inviti a cerimonie in suo onore; il Santo Padre desidera che si astengano dall'accettarli vista la persecuzione religiosa in Germania». L'Osservatore non fece parola dell'evento. Atteggiamento altrettanto rigoroso fu mantenuto dal cardinale Elia Dalla Costa a Firenze. Hitler non ebbe accesso agli edifici sacri e le visite al Duomo e a Santa Croce furono cancellate dal programma, eccezione fatta per una cripta dedicata ai martiri fascisti che Hitler raggiunse entrando da passaggio secondario. Dalla Costa fu chiaro nello spiegare le sue decisioni dichiarando «affatto contrarie alla dottrina della Chiesa le teorie di coloro che a Dio sostituiscono la stirpe, lo Stato o qualsivoglia ideologia politica e pretendono che l'individuo, la famiglia, e persino la Chiesa debbano servire queste pretese deità».

a cura di Anna Guidi

santi CHI PARLA



di Tartitarta

la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)



Essere attesi

Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: Vado a prepararvi un posto? Capita anche in convento, ogni tanto, di accogliere qualche familiare, qualche amico. Sistemiamo il letto con le lenzuola pulite, togliamo la polvere da comodini e scrivania, laviamo bene lavandino della camera e bagni. Ho imparato da altri frati a fare attenzione anche ai particolari: come si sistemano gli asciugamani puliti sul letto, e poi lasciare qualche foglio di carta e una penna sulla scrivania, mettere un cioccolatino o un fiore sul cuscino. Ebbene, anche Gesù fa tutto questo per noi. Ed è bello sapere che Lui ti attende e ti attende con gioia. Sapere che Gesù ti vuole così bene che quando entrerai nella camera che ti ha preparato resterai stupito perché ci saranno mazzi di fiori, profumi, dolci di ogni tipo, il letto più comodo del mondo con il cuscino più soffice dell'universo. Insomma verrebbe quasi voglia di partire subito no? Buona domenica Pace.

● BIBBIA SOTTO LE STELLE Con la professoressa Rosanna Virgili nel Camposanto monumentale

La biblista: «Dio il primo vocato»

DI ALESSANDRA COLABUFO

Una location suggestiva per Bibbia sotto le stelle, l'iniziativa promossa dal Centro diocesano vocazioni in occasione della Settimana di preghiera per le vocazioni 2023. Per tre sere, da mercoledì 26 a venerdì 28 aprile il Camposanto monumentale ha ospitato incontri - conversazioni a tema vocazionale con la professoressa Rosanna Virgili docente di esegesi dell'Antico Testamento all'Istituto teologico marchigiano aggregato alla Pontificia Università Lateranense. Il rendez vous era di fronte ai meravigliosi affreschi realizzati agli inizi del Trecento da Buonamico Buffalmacco: il Trionfo della Morte e il Giudizio Universale.

Il nostro arcivescovo, Giovanni Paolo Benotto, nell'introduzione alla prima serata, ha sottolineato come in questo luogo la Scrittura prenda vita tramite la pittura, avvolgendoci e al contempo entrando nella storia di ciascuno. Eppure, ad un primo sguardo si tratta di un luogo di morte, in cui predomina il tema della sofferenza, della lotta tra il bene e il male. Un luogo che riflette perfettamente il tempo che stiamo vivendo: guerre, disastri naturali... Come è possibile, dunque, parlare in questi ambienti di vocazione, di vita e di speranza? Rosanna Virgili, biblista e amica della comunità pisana, è riuscita a creare nel corso delle tre serate un clima familiare e di condivisione ricordando come il mistero di Dio può cambiare la vita, renderla migliore, più bella e più piena. La sua riflessione è iniziata da un concetto che non può essere dimenticato quando si parla di vocazione: ovvero che Dio è il primo vocato, il primo ad aver detto «sì» all'umanità. Dio ha risposto al grido dell'uomo che invocava il suo aiuto: lo ha fatto con il popolo schiavo in Egitto, e continua a farlo ancora oggi. Come si legge nella Scrittura, la risposta divina ha avuto il suo culmine nell'incarnazione del Figlio e nella sua donazione totale d'amore.

E per noi cosa comporta tutto ciò? Rispondere alla propria vocazione è udire il grido, il bisogno della realtà presente. Perché la vera domanda esistenziale che ognuno si dovrebbe porre non è «chi sono?» o «chi voglio diventare?» o ancora «cosa devo fare nella vita?», ma è «per chi sono?», «chi sono chiamato ad essere?». Ecco, dunque, che ciascuno è invitato a mettersi a servizio dell'altro e a condividere i propri talenti. Il grido che udiamo nel nostro tempo non sempre è un grido già



sentito: ci sono nuove grida che salgono dalle periferie della nostra società e che richiedono risposte nuove, vocazioni nuove. Questa logica del servire ha introdotto un'altra parola chiave di queste tre serate: collaborazione. «La Chiesa è un giardino e le diverse vocazioni sono i molteplici fiori che lo colorano e profumano» ha affermato emozionata Rosanna Virgili. Un'immagine suggestiva che riprende quella del meraviglioso poliedro suggerita da papa Francesco in occasione della 59ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni e che ha dato lo spunto per il tema scelto dall'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni per quest'anno. Ogni vocazione è unica e speciale, ma essa può portare frutto solo se si relaziona con altre vocazioni. Infatti, ogni vocazione si richiama e si rimanda vicendevolmente, creando una stupenda armonia. Siamo tutti chiamati alla sinodalità, ad affidarci gli uni agli altri. La Chiesa deve essere il terreno dell'incontro, del dialogo, dell'accoglienza dei molteplici doni che ogni uomo e ogni donna porta con sé. Se in questa settimana abbiamo pregato per le vocazioni, è perché riconosciamo prima di tutto che le vocazioni sono frutto del lavoro creativo dello Spirito: non c'è vocazione uguale a un'altra, ma ognuna è unica e speciale. Ogni vocazione è personale, non ne esistono di serie «A» e di serie «B»: «nella Chiesa come nella vita, è



Nel fotoservizio di Gabriele Ranieri la serata finale dell'iniziativa «Bibbia sotto le stelle» con la biblista Rosanna Virgili

essenziale la diversità». Viviamo in un'epoca in cui in molti iniziano un cammino di discernimento ma pochi lo continuano. Constatiamo una difficoltà nel seguire la propria vocazione - che un po' c'è sempre stata - in aumento. Una causa possibile è da ritrovarsi nella società, in una fragilità morale che porta l'umanità ad essere individualista. «Non dobbiamo essere primari ma collaboratori» ha ricordato Rosanna Virgili. E come riusciremo? Con l'essere presenti, con il ricordare il momento in cui si è detto con forza e libertà «Eccomi, Signore!» decidendo di rimanere nel suo Amore e testimoniandolo. Non è semplice dire il proprio sì,

il proprio eccomi. La vocazione infatti porta con sé la responsabilità di essere e fare parte del sogno di Dio per l'essere umano: che possa vivere nella piena libertà e in comunione con lui. Alla fine di questo percorso biblico-vocazionale, l'assemblea ammira gli affreschi di Buffalmacco con occhi nuovi e ne coglie un nuovo significato: non sono il dolore e la tragedia della morte a trionfare sul mondo ma l'Amore. È questa la chiamata che tiene insieme tutte le vocazioni: vivere amando e donandosi gratuitamente e incondizionatamente, proprio come Gesù che ha dato tutto sé stesso morendo in croce per la salvezza il riscatto dell'uomo.

● **L'IDEA** I volti di giovani diversamente abili in notissime opere di arte sacra

«Divine creatures» in mostra a San Paolo a Ripa d'Arno

DI ANDREA BERNARDINI

Pittura, fotografia e disabilità si fondono nella mostra «Divine Creatures», ideata e curata dal regista **Adamo Antonacci**. La mostra - esposta per la prima volta al Museo dell'Opera del Duomo a Firenze - è stata poi ospitata ai Musei Vaticani, nelle Sale affrescate del comune di Pistoia, nella chiesa dei Servi a Rimini. E adesso sarà visitabile fino al 30 maggio nella chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno nei giorni di giovedì, venerdì e sabato dalle ore 15.30 alle ore 19 e la domenica dalle ore 11 alle ore 13. Alla inaugurazione di sabato scorso, con il regista, anche l'assessore comunale **Sandra Munno**, il parroco **don Italo Lucchesi**, il fotografo **Leonardo Baldini** e i genitori di **Filippo Zoe**, il giovane artista autistico, protagonista de «I mille cancelli di Filippo», il docu-film realizzato dallo stesso Antonacci e che abbiamo presentato in altro numero del settimanale. Partendo da una selezione di dieci celebri opere d'arte sacra che illustrano la vicenda umana di Cristo - dall'Incarnazione nel grembo virgine di Maria fino alla cena in Emmaus - Antonacci ha messo in scena altrettanti «tableaux vivants» interpretati da ragazzi diversamente abili. Questi quadri viventi, realizzati con un'attenzione particolare ai singoli attori e alle loro specifiche esigenze, sono stati immortalati dall'obiettivo del fotografo Leonardo Baldini per essere poi affiancati al modello originale. Per la realizzazione delle opere fotografiche sono state coinvolte 45 persone, tra staff tecnico, ragazze e ragazzi disabili e i loro familiari. I ragazzi che hanno posato per la mostra *Divine Creatures* provengono da tre diverse associazioni: *La Noi da Grandi*, la *Cooperativa Sociale Matrix* e la *Special Olympics*. Tutti si sono dati appuntamento in un laboratorio fiorentino (nelle foto alcuni momenti dal backstage) dove **Massimiliano Duchi**, **Elena Pancino** e **Margherita Citran** hanno ricostruito tutti i set, per poi trasportarli allo studio fotografico **Dardenne** del capoluogo toscano. Nel backstage: prezioso il lavoro della truccatrice **Anna Lazzarini**, mentre **Veronica di Pietrantonio**, **Angela dell'Oso** e **Nadia Pistorello** si sono occupate dei costumi. Ed eccoli lì, i protagonisti dei tableaux vivants: **Pietro Lastrucci** è il «nuovo



Cristina Ciraulo e **Franco Salmi** della *Cena in Emmaus* del Caravaggio. La cura delle immagini ha richiesto molte ore di lavoro e tecniche particolari, ma la decisione è stata quella di non ritoccare gli interpreti disabili a cui era stato affidato il ruolo. «Tra pre-produzione, produzione e post-produzione abbiamo impiegato circa sei mesi per realizzare tutti gli scatti - ricorda il regista, che rammenta anche come fu il professor **Antonio Natali** (ex direttore della Galleria degli Uffizi) il primo ad intuire il valore della mostra, tanto da scrivere un saggio poi pubblicato all'interno del catalogo». La stampa delle opere fu invece finanziata dal Museo dell'Opera del Duomo, che ospitò, per primo, la mostra «Divine creatures». Ora finalmente - e facilmente - fruibile anche dai pisani.

volto» della fortunata opera *Angiolino musicante* del Rosso Fiorentino (1521), **Sara Cianca** dell'*Annunciata di Palermo* di Antonello da Messina (1476), **Giulia Lisi** della *Madonna dell'Annunciazione* del Caravaggio (1609), **Benedetta Silvestri**, **Rebecca Certaldesi** e **Samanta Poggiolini** sono i nuovi volti in carne ed ossa dell'*Adorazione del Bambino* di Gherardo delle Notti (1620), **Gabriele Cappelli** del

Bacio di Giuda di Giuseppe Montanari (1918), **Jacopo Medini** della fortunata opera di Tiziano *Cristo e il Cireneo* (1560 circa). E poi **Alessandro Arrighi** è l'interprete dell'*Ecce homini* di Lodovico Cardi detto il Cigoli (1607), **Carlo Pappalardi** del *Lamento sul Cristo morto* di Mantegna (1475-80), **Jacopo Medini**, **Sara Sforzini** e **Lorenzo Gay** dell'opera di **Antonio Ciseri** *Trasporto di Cristo al sepolcro*. Infine **Massimo Soleri**,



L'INIZIATIVA



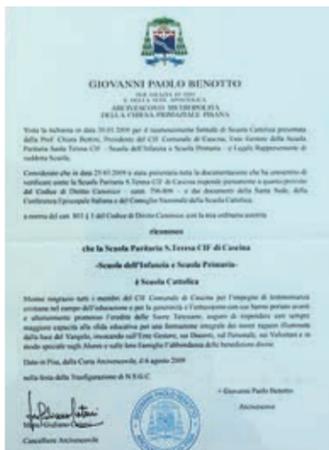
Pietrasanta

Al Parlamento europeo dodici opere del Museo dei bozzetti dei bozzetti

La tradizione artistica e artigiana di Pietrasanta che si irradia in tutta Europa, raccontata attraverso le collaborazioni che artisti di ogni nazionalità e provenienza hanno stretto, nel tempo, con i laboratori e le fonderie della cittadina versiliese. Tutto questo è rappresentato nella mostra «Le origini della scultura. Pietrasanta un ponte tra Toscana ed Europa» che, dal Primo e ancora fino al 5 maggio, ha portato 12 opere del Museo dei Bozzetti in esposizione al Palazzo del Parlamento Europeo di Bruxelles. Seguendo, infatti, il percorso di dodici artisti che hanno trovato nell'area apuo-versiliese la culla della loro creatività, il Museo fa toccare con mano ai visitatori la filiera dell'arte di Pietrasanta, dal piccolo bozzetto in gesso, legno, resina o alluminio alle sculture, spesso monumentali, che negli anni sono andate a impreziosire piazze e spazi pubblici o collezioni private in tutto il mondo. Protagoniste di questo «viaggio» europeo saranno *Tensei Tenmoku* del giapponese **Kan Yasuda**, la cui trasposizione definitiva si trova in Spagna; *Le mani* dell'italiano **Alberto Cortina**, ora in Francia; *Orizzonte* del polacco **Igor Mitoraj**, in Germania; *Aurora* dell'olandese **Jan Pater**, nei Paesi Bassi; *Torso* del danese **Jens-Flemming Sorensen**, in Danimarca; *Concordia* dell'italiano **Giuliano Vangi**, in Italia; *Pregnant Nana* della francese **Niki De Saint Phalle**, in Austria; *Danzatore* della ceca **Anna Chromy**, in Repubblica Ceca; *Donner* del belga **Jean-Michel Folon**, che fa parte di numerose collezioni private di ordine internazionale. Sono saliti a Bruxelles anche *Donna con ombrello* del colombiano **Fernando Botero** e *Balance and Counter-Balance* della britannica **Cynthia Sah**, opere che si trovano, rispettivamente, in Kansas e a Taiwan. Nel percorso espositivo allestito all'Europarlamento un bozzetto in particolare si proporrà come simbolo del ruolo di Pietrasanta, ponte tra Toscana ed Europa: si tratta di *Stepping Forward* della scultrice olandese **Hanneke Beaumont**, collocato presso la sede del Consiglio dell'Unione Europea in rue de La Loi, sempre a Bruxelles. L'opera, realizzata nel 2006, ritrae una figura umana nell'atto di compiere un passo in avanti, quella spinta verso il nuovo, la propensione ad andare avanti, a conoscere e crescere che, da sempre, caratterizza Pietrasanta e la sua comunità.

dentro la **SCUOLA**

All'ingresso della scuola paritaria «Santa Teresa»



Il documento con cui l'arcivescovo ha riconosciuto il «Santa Teresa» scuola cattolica



Cuoca al lavoro nella mensa interna alla scuola «Santa Teresa» di Cascina



Alcuni abiti dell'epoca neolitica pronti per l'open day del 29 maggio



Il giardino visto dall'alto (fotoservizio di Gerardo Teta)



Allievi ed educatrici della primaria nel giardino della scuola. Sotto una sezione della scuola dell'infanzia (fotoservizio di Gerardo Teta)

● VIAGGIO NELLE SCUOLE CATTOLICHE/III

«Santa Teresa» a Cascina, una storia lunga 112 anni

DI ANDREA BERNARDINI

Cascina. È giorno di mercato quando ci facciamo largo tra le bancarelle disposte lungo il corso pedonale «Giacomo Matteotti» per arrivare alla scuola «Santa Teresa». Qui siamo attesi dalla rappresentante legale **Chiara Bertini** e dalla maestra **Fabiola Conti**: saranno loro a farci da ciceroni. Se le mura di questa scuola potessero parlare, racconterebbero il *menage* familiare degli Iacoponi/Marrante, primi proprietari di questa casa signorile: appartengono alla loro epoca gli affreschi dipinti sulle volte. E poi la passione educativa delle suore carmelitane di Santa Teresa, cui fu ceduto il palazzo per farne una scuola nel lontano 1911. Le suore, oggi, non ci sono più, se ne sono andate nel 1987. A raccogliere il testimone della loro «missione» fu il Centro italiano femminile, allora guidato da **Gina Casarosa**, che nella scuola «Santa Teresa» era cresciuta come allieva. Risale invece al 1999 il riconoscimento di «scuola cattolica». Un documento firmato dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** e dal cancelliere **Giuliano Catarsi**, incoraggiato, fa bella mostra di sé nell'atrio della scuola. 17 bambini dai 24 ai 36 mesi di vita iscritti alla sezione «primavera», 80 ripartiti in sei sezioni omogenee alla scuola dell'infanzia, 120 alla primaria seguiti da un insegnante prevalente per ogni classe e da due insegnanti contitolari per l'insegnamento delle scienze motorie e sportive, della tecnologia informatica e della religione cattolica e da un'insegnante specialista madrelingua per la lingua inglese. La scuola «Santa Teresa» di Cascina serve un bacino ampio: dall'immediata periferia di Pisa fino a Ponsacco, Bientina, Buti. Merito, forse, di un servizio di doposcuola ampio, garantito fino alle 18 del pomeriggio, utilissimo per quei genitori che lavorano fino a tardi. Ma anche dell'*appeal* dell'offerta educativa. Promuovere la maturazione affettiva e culturale. Responsabilizzare ad un impegno personale e collettivo. Preparare ad una società in trasformazione. Educare al pluralismo ideologico e culturale. Sviluppare una visione cristiana del mondo. Sono i cinque pilastri del «progetto educativo» della scuola paritaria. «Il nostro intendimento? Garantire la continuità educativa con la famiglia, depositaria del diritto-dovere di educare» ci dice Chiara Bertini. Già, perché «scuola e famiglia hanno uno scopo comune: l'educazione del bambino. Ciò avviene nella stima reciproca, nel riconoscimento di competenze diverse, nel rispetto



della libertà di proporre e della libertà di aderire». Occasioni privilegiate di rapporto tra insegnanti e genitori sono i colloqui individuali, le assemblee di classe e di istituto, i momenti di convivenza - giornate di inizio e fine anno - gite scolastiche e celebrazioni comunitarie nei momenti forti dell'anno liturgico (S. Natale e S. Pasqua). Per aiutare i bambini che faticano di più, docenti e genitori possono usufruire dello sportello di ascolto «Com-pensare le difficoltà», dove trovano una psicologa esperta dell'apprendimento, la dottoressa **Federica Batini** e una logopedista, la dottoressa **Chiara Deledda**. Se la scuola «Santa Teresa» è anche multietnica, ciò è vissuto come una occasione per tutti per gettare uno sguardo verso il mondo che ci circonda: a gennaio, ad esempio, i bambini della scuola dell'infanzia, hanno festeggiato il «Capodanno cinese», più di recente, la presenza di una bambina rumena ha dato lo spunto per cercare di capire come viene vissuta nel suo Paese la «festa di Primavera». **Idrissi Mouley**, originario del Marocco, ora cittadino italiano a tutti gli effetti, è una risorsa preziosissima del «Santa Teresa»: imbianchino, elettricista, idraulico, falegname, manutentore *tuttofare*. Si avvicina alla scuola da genitore. Vi è rimasto da dipendente. Dal globale al locale: significativa la visita degli allievi della scuola «Santa Teresa» nel vicino palazzo comunale, dove i bambini sono stati accolti dal sindaco **Michelangelo Betti** e dal vicesindaco **Cristiano Masi** nella sala del consiglio. E poi le «uscite» alla vicinissima biblioteca comunale «Peppino Impastato», a

Calci (per la visita del Museo di storia naturale), o a Pisa, a Palazzo Reale, a Palazzo Blu (per la mostra su «Macchiaioli») o in una sorta di caccia al tesoro nella Pisa «nascosta», alla ricerca di monumenti, incisioni e targhe abitualmente «fuori» dagli ordinari itinerari turistici. E poi l'uscita a Volterra, per la visita al museo dell'alabastro». Visitiamo - una ad una - le aule della scuola, tutte dotate di LIM e alcune anche di spogliatoi e di bagno «riservato». La biblioteca. I laboratori di matematica, inglese, informatica e tecnologia. Il grande giardino interno, dotato di pavimentazione *antitrauma*, dove il nostro Gerardo Teta scatta la foto di tutte le classi della primaria. La cucina e la mensa. La sala giochi. E poi su, con il grande ascensore, verso la parte alta del palazzo, dove i bambini della scuola dell'infanzia muovono i primi passi di una esperienza educativa che li accompagnerà ancora a lungo. Chiara Bertini ci porta in una piccola stanza che si affaccia sul corso Matteotti. Apre una botola ben *mimetizzata* nel pavimento: «da lì le suore si affacciavano per vedere chi bussava alla porta della scuola». **Chicca** d'altri tempi. **Dario Galeani** maestro di motoria, porta avanti un'attività di scherma, destinata ai bambini più grandi della classe V. Uno sport che «stuzzica» la fantasia: non è difficile infatti immaginare che il tuo avversario sia il cattivo Darth Vader e tu il prode Luke Skywalker, pronto a salvare la terra, o che stai combattendo come D'Artagnan contro le guardie del Cardinale per salvare la Regina. E che educa a molte virtù. Concentrazione,

la **SCHEDA****Cascina**

La grande famiglia della scuola paritaria

Cosimina Tortoriello è la regina della cucina: prepara con attenzione e passione i pasti, consumati alle ore 12.30. Ed è quello forse, uno dei momenti più belli della giornata, perché a tavola i bambini hanno occasione di crescere in amicizia e comunione. Li osservano con attenzione le loro educatrici. **Francesca Caucci** e **Sabina Fruzzetti** fanno parte della sezione primavera. **Anna Masi**, **Greta Andrei**, **Rachele Valleggi**, **Rosa Golino**, **Letizia Prestifilippo**, **Ketti Palmieri**, prestano servizio nella scuola dell'infanzia. **Elisabetta Bucalossi**, **Francesca Patti**, **Maira Iacopini**, **Giovanna Bisso**, **Sara Casini** sono le insegnanti prevalenti della primaria. **Fabiola Conti** insegna storia e geografia, **Manuela Senesi** religione, **Dario Galeani** motoria e scherma, **Francesca Fanucci** arte e musica. L'attività di doposcuola è affidata a **Virginia Senesi** e ad **Anna Maria Catastini**. Della grande famiglia del «Santa Teresa» fanno parte anche le «segretarie» **Emma Rocchi** e **Martina Casini**, le **Ata Ester Fusco**, **Antonella Bertoncini**, **Finisia Patrone** e **Serafina Pulumello**. E la volontaria **Maria Rita Geri**.

controllo, equilibrio, precisione, coordinamento, sviluppo della lateralità, eleganza: serviranno non solo per diventare dei campioni (uno su mille ce la fa), ma soprattutto per diventare migliori cittadini (e a questo possono «aspirare» davvero tutti). **Francesca Fanucci**, insegnante di arte e musica, ci parla del progetto portato avanti da due anni di una mostra espositiva che confluisce nella galleria d'arte *Santa Teresa*. La bella sinergia nata dalla collaborazione con il Museo della Certosa di Calci ha fatto maturare, nel recente passato, mille idee. Il prossimo 29 maggio, dopo un lavoro di un anno «trasversale» a infanzia e primaria e alle diverse discipline, i bambini della scuola primaria «Santa Teresa» ricostruiranno un villaggio neolitico: avremo così occasione di vedere gli allievi vestiti di mantelli, scarpe e cappelli muoversi tra pitture rupestri, le sagome dei primi animali domestici - come la pecora e il bue - di cui si hanno testimonianze, una capanna, strumenti musicali. Dopo la «pausa» Covid, tornerà, a dicembre, il grande concorso sulle natività: «e non potrebbe essere altrimenti - dice Chiara Bertini - tenendo conto anche della coincidenza con gli ottocento anni del primo presepe, realizzato da San Francesco di Assisi a Greccio». Concorso che *calamita* alla scuola «Santa Teresa» centinaia di persone da ogni dove. Intanto la scuola è entrata a far parte dell'itinerario *terre di presepi* e già lo scorso anno la sua creazione fu esposta nell'oratorio della chiesa di San Paolo a San Miniato. Sta per suonare la campanella. «Oggi è giorno di baccalà» osserva **Cosimina Tortoriello** cuoca in servizio nella mensa interna della scuola. Per noi, invece, *sazi* di quel che abbiamo visto con i nostri occhi ed ascoltato con le nostre orecchie, è il momento di tornare al lavoro, per raccontarvi tutto.

block NOTES

Calci

Piantato
un «melograno
per la vita»

Un melograno per non dimenticare chi ha perso la vita per migrare. È stato piantato nei giorni scorsi nell'area verde nei pressi della rotatoria Teresa Mattei, in località La Gabella, nel comune di Calci. «Sono nato in memoria delle tante vite perse nella speranza di un futuro migliore. Basta morti durante le migrazioni», si legge nella targa a fianco del nuovo albero. Un gesto simbolico per esprimere solidarietà, vicinanza e impegno di accoglienza diffusa e umana di fronte alla continue tragedie di cui è teatro il nostro Mediterraneo, non ultima quella di Steccato di Cutro.

Seravezza

A Palazzo Mediceo
torna - dal 13 al 15
maggio - «Enolia»

Conto alla rovescia per la 22ma edizione di Enolia, la kermesse che accompagna alla scoperta dell'olio di qualità, del vino e dei prodotti tipici, in programma dal 13 al 15 maggio nell'area medicea e nel centro storico del paese. Un appuntamento che ogni anno richiama migliaia di visitatori, attratti dalla garanzia di trovare, conoscere e degustare prodotti di qualità e novità del settore. I numeri forniscono una esauriva panoramica di quello che sarà questa nuova edizione: trenta tipologie di oli, duecento etichette di vino in degustazione, oltre trentacinque artigiani del gusto provenienti da Toscana, Liguria, Emilia Romagna, Calabria. E, ancora, quattro cooking show, quindici conferenze e dibattiti, premiazioni, corsi sull'olio d'oliva e molto altro ancora. La location principale sarà sempre l'area medicea, patrimonio Unesco, nel suggestivo giardino che ha come sfondo Palazzo Mediceo, e coinvolgendo il centro storico di Seravezza. Il paese sarà trasformato in una sorta di giardino di «piante effimere», con sculture, installazioni e mostre che richiameranno lo stile anni degli '80, come originale eco alla mostra «Ritorno agli Ottanta», visitabile dal prossimo 5 maggio sino al 16 luglio a Palazzo Mediceo.

Tonfano

«Marina in fiore»,
fra natura, musica
e street food

Una fiera promozionale dedicata al giardinaggio, ai fiori, agli arredi da esterno e ad articoli di erboristeria con più di 60 espositori provenienti da tutta Italia e accompagnata da eventi gastronomici, mostre fotografiche e tanta musica: tutto questo è l'edizione 2023 di «Marina In Fiore», il tradizionale appuntamento che segna l'inizio della bella stagione a Pietrasanta e tornata a colorare il cuore di Tonfano da sabato 29 aprile a lunedì Primo maggio. Organizzata dal consorzio di promozione turistica della Versilia, in collaborazione con l'amministrazione comunale e le categorie economiche della Marina, il circuito della fiera si è sviluppato fra la rinnovata piazza XXIV Maggio e le vie Versilia, Carducci e Donizetti.



● LE CAMMIMATE «LAUDATO SI'» DI TOSCANA OGGI Hanno fatto tappa a San Piero a Grado

Al centro Enrico Avanzi alla scoperta della sciafilia

DI NINO GUIDI

Sciafilia. Ovvero quando gli esseri viventi, animali e vegetali, la natura in generale, sanno vivere e svilupparsi all'ombra di se stessi. Una parola che è stata rammentata dalle nostre speciali guide - i professori Fabio Caporali e Marco Marconcini - nella scorsa *Camminata di Toscana Oggi*. Ci è rimasta impressa e il suo significato potremmo immaginarlo come metafora di cosa sappia essere la natura, di come potrebbe essere l'uomo e, quindi, anche il rapporto tra queste due realtà. Ma andiamo con ordine. Sabato 22 aprile si è concluso anche il quinto appuntamento delle *Camminate di Toscana Oggi*. Questa volta al sabato. Un'esigenza organizzativa scaturita, in questo caso, dalla collaborazione proficua con il Meic, Movimento ecclesiale di impegno culturale, che in Italia si articola in novantaquattro gruppi locali. A ben rappresentare quello pisano c'era il professor Fabio Caporali, ex docente in agro ecologia prima nell'ateneo pisano e fino al termine della carriera in quello della Tuscia a Viterbo. Prezioso il suo legame con l'Istituto di ricerca e formazione «Enrico Avanzi» collegato alla Facoltà di Scienze Agrarie dell'Università pisana. Una relazione che aveva incoraggiato a unire le forze per promuovere una mattina ricca di contenuti all'insegna dei principi che dovrebbero favorire il corretto rapporto tra uomo e creato, come ci ricorda anche l'enciclica *Laudato Si* di papa Francesco. Nell'occasione ad accoglierci e far gli onori di casa era venuto l'ex direttore dello stesso istituto, il professor Marco Mazzoncini. Due esperti appassionati della loro materia di studio e professionale che li ha visti, in passato, uno al fianco dell'altro come docente il primo e suo allievo il secondo. E che, ancora oggi, si ritrovano, da pensionati, a continuare insieme la loro fondamentale opera di diffusione e sensibilizzazione sulla materia agraria. Un impegno di rilievo affrontato con competenza e senso critico necessari, in questa epoca moderna e difficile, per far meglio comprendere la visione complessa e articolata che richiede il mondo rurale. Un tema, quello del rapporto dell'uomo con la terra che, da sempre, chiama in causa aspetti economici e sociali rilevanti e fondamentali nel delicato



equilibrio tra le comunità e il territorio e, più in generale, con l'ambiente naturale. Il ritrovo era previsto presso la suggestiva e affascinante Basilica di San Piero a Grado. Una

quindicina i partecipanti tra cui anche due ragazzini canadesi. Una breve visita alle strutture del centro di formazione e una prima sosta per comprendere il contenuto dei pannelli

informativi che sono dislocati negli spazi relativi al progetto di ricerca «Agrosistemi». Poi i primi passi verso le aree coltivate gestite dall'università. Da questo momento è iniziato un simpatico duetto impostato sulla didattica ambientale dove i due professori si sono alternati tenendo bene la parte e illustrando i risultati della natura che ha modellato questa parte speciale di campagna pisana, un tempo mare e poi palude. Il professor Caporali ha portato alcuni contributi dando sempre risalto all'importanza dell'approccio ecologico che mai dovrebbe mancare nell'uomo per vivere in armonia e non in contrapposizione con la Natura. Mazzoncini, invece, si è soffermato più sui risultati della ricerca e sul servizio di consulenza che l'Istituto Avanzi è in grado di offrire alle aziende del settore per favorire un'agricoltura sostenibile specie in tempi di evidenti cambiamenti climatici. L'ultima parte dedicata alla visita degli spazi dove si alleva il «Mucco Pisano». Qui si è aperto ancora una volta il confronto sulle necessità di allevare animali da macello e l'impatto conseguente sull'ambiente. I dati riportati sul tema da un interessante rivista pisana che ho rammentato hanno permesso di introdurre la conoscenza anche di un terzo settore dello stesso istituto posto alle porte di San Piero a Grado. Unifood, centro sperimentale per lo studio sugli insetti da introdurre in futuro nella catena alimentare umana come già accade in molte parti del mondo e come già vengono somministrati quale alimento per gli animali che mangiamo ogni giorno. Ma la camminata nell'area sperimentale ci ha anche offerto una chiave di lettura fondamentale per comprendere meglio i pregi e i limiti della Permacultura che abbiamo conosciuto nella camminata di aprile in Valdera e gli stessi parametri di confronto per l'agricoltura tradizionale. La prima pratica, la più antica e il perfetto equilibrio che creerebbe tra uomo e Natura si scontra con le tre P dell'agricoltura moderna. Profitto, Produttività, Pressione fiscale. In mezzo ci sta il tempo, sempre tiranno. Per vivere in «Sciafila» ci vuole tempo e le tre P non possono aspettare. Ma anche la Natura non può più aspettare, i segnali che manda non lasciano dubbi, ora il tempo manca anche a lei. Noi saremo in grado di volerlo trovare per ristabilire un corretto rapporto?

È l'ora... del Thè

Tornano a Pisa gli incontri culturali di Toscana Oggi

Gli incontri sono riservati agli abbonati del settimanale (è possibile sottoscrivere un abbonamento in loco)



IL PROSSIMO INCONTRO

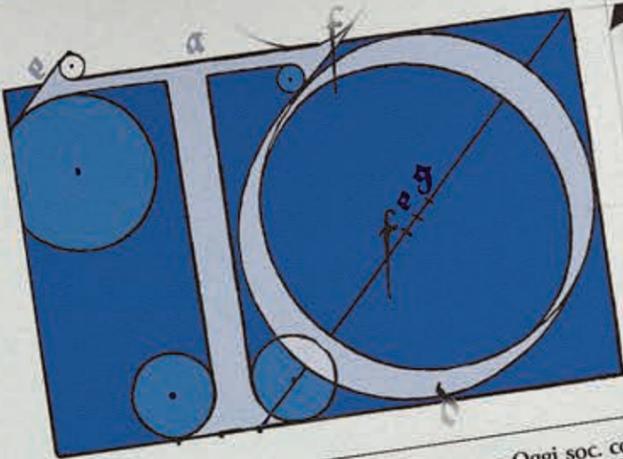
**MERCOLEDÌ
10 MAGGIO 2023
ore 16**

Chiesa di San Sisto

Piazza Buonamici, 7 - PISA
(Ritrovo di fronte alla chiesa)

FEDERICO CANTINI

“Scavando nel giardino della chiesa di San Sisto”



C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (

L'EDITORIALE

...que speranze



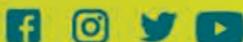
In collaborazione con

Al termine delle conferenze verranno serviti thè e pasticcini

Per informazioni: tel. 050 565543

Email: the@toscanaoggi.it

www.toscanaoggi.it



Sottosezione di Pisa

EDIZIONE
2022-2023